

CENTRO STUDI CAMILLO SBARBARO



autore Stefano Galardi

Accanto al Museo del Turismo nella Civica Biblioteca di Spotorno sorge il "Centro Studi Camillo Sbarbaro", dedicato ad uno dei poeti più importanti del novecento europeo, ritenuto in alcuni casi il punto di congiunzione se non di rottura fra la poesia

ottocentesca e quella del secolo nuovo pur in netta contrapposizione alle liriche di D'Annunzio o del movimento futurista.

Egli nacque a S.Margherita Ligure nel 1888 e a soli cinque anni perse la madre (Angiolina Bacigalupo) per cui egli e la sorella furono affidati dal padre alle cure della zia Maria detta Benedetta.

Egli frequentò le elementari a Varazze e il Liceo Classico Chiabrera di Savona dove ebbe per insegnante il socialista Adelchi Baratono. Nel 1910 iniziò a lavorare nell'industria siderurgica savonese come impiegato ma nel 1914 ,dopo la pubblicazione della raccolta "Pianissimo", lo troviamo nella Firenze della "Voce",dove frequentando la redazione ebbe modo di conoscere Papini,Campana ed altri importanti autori.

Nella prima guerra mondiale si arruolò volontario nella Croce Rossa finché nel 1917 venne richiamato alle armi.

Nel dopoguerra continuò a sviluppare la propria attività di scrittore tanto che un volume della rivista Riviera ligure gli fu interamente dedicato nel 1919.

Nel contempo iniziò una attività di insegnante privato di greco e latino nonché di botanico ponendo la propria attenzione ai licheni tanto che nel 1928 vendette il primo erbario a Stoccolma nello stesso anno in cui uscì il libro Liquidazione.

Nel contempo accettò di insegnare Greco e Latino ma nel 1927 ,mentre lavorava presso l'Istituto Arecco di Genova dei Padri Gesuiti,non accettando la tessera fascista fu costretto ad abbandonare l'insegnamento.

Da allora continuò la sua vita di scrittore,giornalista /opinionista (collaborazione con diversi quotidiani),botanico finché nel 1941 a causa della guerra e dei bombardamenti navali si trasferì a Spotorno dove visse fino alla morte avvenuta nel 1967.

Di Sbarbaro bisogna pure ricordare i premi ricevuti nel dopoguerra (1955,1969 S.Vincent) e l'attività di traduttore per cui egli esplicò importanti traduzioni dal greco (Eschilo,Sofocle,Erodoto,Pitagora) e dal francese (Moliere,Balzac,Stendhal,Huysmans). Sbarbaro fu un poeta estremamente legato alla Liguria e al suo paesaggio,duro ma coraggioso.Fu un poeta in cui *"l'opera si riduceva a quella di erbario,di campionario per il proprio piacere solitario....il punto d'arrivo era l'essenziale,la parola nuda,l'osso delle cose"* (Carlo Bo).

Egli amò i licheni tanto che ne individuò ben 127 specie diverse e una ventina portano il suo nome ma nel contempo rifuggì sempre dalla fama come se *"egli subisce l'esistenza volendola vivere nodimeno con avidità"*.

Montale gli dedicò questo epigramma:

"Sbarbaro,estroso fanciullo,piega versi,colori ,carte e ne trae navicelle che affida alla fanghiglia mobile d'un rigagno ; vedile andarsene fuori.Sii preveggenete per lui,tu galantuomo che passi:col tuo bastone raggiungi la delicata flottiglia,che non si perda,guidala ad un porticello di sassi".

Il Centro Studi quindi possiede opere di Sbarbaro,sue traduzioni,tesi e opere sul poeta ma non vi è alcun manoscritto,nè libri di proprietà dell'autore ,nè tantomeno erbari....in una intervista curata da Ferdinando Camon e apparsa su "il mestiere del poeta", edito nel 1982 da Garzanti,Sbarbaro spiega la sua impostazione culturale e come egli non conservasse mai libri propri anzi regalandoli spesso e poi dovendoli chiedere in prestito,manoscritti di suoi appunti o addirittura erbari anzi proprio nell'intervista spiega come degli ultimi rimasti ne fece un pacco e li spedì al Museo di Storia Naturale di Genova.

Un *"estroso fanciullo"* quindi,che colse fino in fondo l'aridità della vita,la caducità delle cose ma anche la voglia di esserne partecipe intensamente e fino in fondo.

Volle persino pubblicare le sue opere da un piccolo editore (Scheiwiller) invece di ricorrere a case editrici piu' importanti per uno sguardo piano sull'esistenza,che però voleva godere fino in fondo.

Danilo Bruno

